

FISH

Progetto

Discriminazioni multiple

relazione valutativa finale

a cura di Socialhub

dicembre 2021

indice:

- (1) Introduzione al report
- (2) Sintesi del progetto Multi-discriminazioni
- (3) Cosa valutiamo e come lo facciamo
- (4) Le comunità di pratica
- (5) La ricerca
- (6) Swot
- (7) Per proseguire

1. Introduzione al report

Un report di valutazione di un progetto sperimentale ha due funzioni principali: innanzitutto serve a mettere in collegamento il dispositivo progettuale medesimo con ciò che questo è stato capace di produrre o rilasciare. Quando si tratta di un progetto sperimentale infatti, non va commesso l'errore di limitare la rilevazione al solo grado di raggiungimento degli obiettivi. Più rilevante è cogliere le valenze che il progetto è riuscito a creare.

In secondo luogo il report valutativo coglie delle potenzialità e degli apprendimenti che il mero resoconto delle attività (dettagliato in altre fonti) non è in grado di afferrare.

Da questo punto di vista, un report di valutazione ha le sembianze di una "mappatura" di ciò che è accaduto di rilevante e di ciò che di rilevante si è appreso. Per questo, lungi dall'essere un resoconto voluminoso, prova a sintetizzare in uno spazio contenuto una serie di informazioni utili sia ai decisori sia agli operatori (restando che mandato di Socialhub era quello di curare il monitoraggio di alcuni processi e la valutazione in itinere del progetto).

Nel seguito, a partire dalla struttura del progetto, diamo conto degli esiti più rilevanti registrati dall'attività valutativa.

2. Sintesi del progetto

problema di partenza: vi sono gruppi sociali soggetti a discriminazioni multiple senza averne consapevolezza e senza che ciò sia colto come un problema sociale.

idea progettuale: FISH (in collaborazione) intende favorire l'accrescimento della consapevolezza e delle conoscenze sul fenomeno delle discriminazioni multiple (innovatività del progetto).

contesto:
nazionale

azione 1:
realizzazione di cinque comunità di pratica (= creazione di sapere condiviso)

azione 2:
realizzazione di tre ricerche (donne, stranieri, LGBT)= conoscenza rischi ed effetti della discriminazione multipla

azione 3:
Consensus Conference= promozione consapevolezza e consenso

attese: diffusione consapevolezza, inserimento delle discriminazioni multiple nell'agenda dei decisori

criticità:
pandemia

3. Cosa valutiamo e come lo facciamo

Il report dà conto di alcune evidenze ricavate dal processo di valutazione in itinere che si è svolto nel tempo del progetto. Parte di questo lavoro accompagna le attività e si associa ad esse, svolgendo la propria funzione nel momento in cui si esplica – si pensi ad esempio al valore riflessivo che possono ricoprire le interviste, l’analisi dei materiali, l’osservazione di comunità di pratiche che agiscono su spazi prevalentemente online, provando a definire obiettivi e modalità di riflessione condivise- la ricerca della corrispondenza tra ciò che si sta facendo e ciò che si è pianificato.

Dato quindi che si è trattato principalmente di un’azione di monitoraggio associata a una valutazione in itinere, non ci si concentrerà tanto sul raggiungimento degli obiettivi finali – cosa poco significativa in un progetto sperimentale quale quello in parola teso per lo più alla crescita della “consapevolezza” circa la discriminazione multipla – quanto nella messa in luce di alcune evidenze di processo che possono aiutare nella riprogettazione e nella proiezione su larga scala dell’intuizione progettuale che sta alla base di “Multidiscriminazioni”.

Gli strumenti utilizzati sono stati: interviste, approfondimenti con gli attori, analisi dei materiali, studio delle piattaforme, comparazione dei documenti. La valutazione di processo si è concentrata principalmente sulle comunità di pratiche e sull’attività di ricerca.

4. La comunità di pratica

L'attività

La comunità di pratica come concetto nasce nei primi anni '90 del secolo scorso nell'ambito degli studi sull'apprendistato. Si basa sul rovesciamento dell'assunto consolidato nelle credenze di senso comune secondo cui l'apprendistato si fonderebbe su una relazione speciale tra maestro e allievo. La comunità di pratica mette invece in evidenza quanto l'apprendimento di una competenza si basi su un processo sociale di partecipazione a una pratica in un set di relazioni tra novizio e membri esperti del gruppo.

La comunità di pratica può dirsi quindi un'aggregazione informale di attori che, nell'organizzazione, si costituiscono spontaneamente attorno a pratiche di lavoro comuni nel cui ambito sviluppano solidarietà organizzativa sui problemi.

Gli elementi essenziali della comunità di pratica sono: (a) la condivisione dell'esperienza, (b) la prossimità comunicativa, (c) la spontaneità e l'informalità delle relazioni, (4) la cooperazione, (5) l'improvvisazione, (6) la narrazione e da ultimo (7) l'identità. La comunità ha messo a disposizione strumenti per la discussione e il *problem solving*, materiali, documenti, collegamenti.

L'attività prevedeva la costituzione di cinque comunità di pratiche, una per ciascun fattore ulteriore di rischio che poteva a sua volta sommarsi alla disabilità; le comunità si sono così composte: donne con disabilità, minori con disabilità, anziani con disabilità, migranti con disabilità, persone LGBT con disabilità. La comunità è nata su piattaforma online – www.fishonlus.it/progetti/multidiscriminazione/.

Scopo dell'attività

La costruzione di una comunità di pratica mira a promuovere dapprima consapevolezza nei gruppi target espressione di discriminazione duplice e, in seguito, a fornire conoscenze a supporto delle forme di attivismo e autotutela.

Valutazione di processo

La composizione delle comunità di pratiche è stata la seguente:

Donne con disabilità

In questa comunità si è affrontato il tema della discriminazione multipla nei confronti delle donne con disabilità. Obiettivi del gruppo di lavoro sono stati: la progettazione e scrittura condivisa di kit informativi e tool formativi; l'organizzazione di un incontro territoriale sul tema; il supporto metodologico alla conduzione di una ricerca sulla violenza nei confronti delle donne con disabilità; il contributo all'elaborazione e alla stesura del documento finale.

Minori con disabilità

In questa comunità si è affrontato il tema della discriminazione multipla nei confronti dei minori con disabilità. Obiettivi del gruppo di lavoro sono stati: l'elaborazione e la scrittura condivisa di proposte sul diritto al gioco per tutti i bambini; la raccolta e la diffusione di buone prassi; la comunicazione su attrezzature e parchi giochi accessibili; l'organizzazione di un incontro territoriale sul tema; il contributo all'elaborazione e alla stesura del documento finale.

Persone con disabilità anziane

In questa comunità si è affrontato il tema della discriminazione multipla nei confronti delle persone con disabilità che invecchiano. Obiettivi del gruppo di lavoro sono stati: la progettazione e scrittura condivisa di kit informativi e tool formativi; l'organizzazione di un incontro territoriale sul tema; il contributo all'elaborazione e alla stesura del documento finale.

Persone LGBT+ con disabilità

In questa comunità si è affrontato il tema della discriminazione multipla nei confronti delle persone LGBT+ con disabilità. Obiettivi del gruppo di lavoro sono stati: la progettazione e scrittura condivisa di kit informativi; l'organizzazione di un incontro territoriale sul tema; il supporto metodologico alla conduzione di una ricerca sulla discriminazione multipla delle persone LGBT+ con disabilità; il contributo all'elaborazione e alla stesura del documento finale.

Migranti con disabilità

In questa comunità si è affrontato il tema della discriminazione multipla nei confronti dei migranti con disabilità. Obiettivi del gruppo di lavoro sono stati: la progettazione e scrittura condivisa di kit informativi; l'organizzazione di un incontro territoriale sul tema; il supporto metodologico alla conduzione di una ricerca sulla discriminazione multipla nei confronti degli stranieri con disabilità (migranti e/o di seconda generazione); il contributo all'elaborazione e alla stesura del documento finale.

Analisi comparata

Comunità di pratiche	Disabilità di genere	Disabilità LGBTQ	Disabilità Migranti	Disabilità anziani	Disabilità Minori
<p>Qualità del processo di lavoro: evidenze disponibili attraverso la lettura del report, il lavoro in piattaforma e le interviste ai referenti rispetto alla partecipazione, alla capacità di elaborazione di contenuti, alla rappresentanza delle diverse componenti delle comunità prese in esame. Come si è arrivati alla stesura del report?</p>	<p>Sulla piattaforma ci sono state poche discussioni, ma molto approfondite. La discussione si è svolta anche attraverso altri strumenti (mail, riunioni online).</p>	<p>In piattaforma sono stati condivisi molti materiali di buona qualità; Punti di forza: qualità dei contenuti. Punti di debolezza: nessuna discussione nel merito degli approfondimenti.</p>	<p>In piattaforma è avviata la presentazione dei partecipanti. Sono seguiti scambi in merito a contenuti e qualche discussione di approfondimento o riguardante l'organizzazione e degli appuntamenti di lavoro sul Kit.</p>	<p>In piattaforma il processo si è concentrato su due filoni di attività: 1. scambio di documenti di studio e approfondimento; 2. scambio di informazioni sull'indagine condotta dalla comunità in merito al tema trattato.</p>	<p>In piattaforma si sono rilevati pochi documenti e pochi scambi tra i partecipanti, è difficile valutare la qualità del processo.</p>
<p>Produzione di contenuti: analisi del tipo di contenuti prodotti secondo punti di forza e criticità: storie di vita/manifesto/dos</p>	<p>In piattaforma sono presenti molti contenuti di approfondimento. Punti di forza:</p>	<p>Produzione di brochure diffusa in varie sedi (ospedali, aspe cc.).</p>	<p>In piattaforma si evince che i contenuti sono stati oggetto di lavoro, che però si è</p>	<p>L'indagine ha prodotto una ricerca su invecchiamento e discriminazione e presente in</p>	<p>In piattaforma non ci sono contenuti prodotti in autonomia ma solo contenuti di contesto.</p>

<i>sier. Coerenza con gli obiettivi progettuali e con gli obiettivi prefissati da ogni comunità.</i>	l'approfondita discussione dei temi lanciati. Punti di debolezza: post inseriti in modo ricorsivo dalle stesse persone.		svolto altrove in modalità sincrona.	piattaforma (nelle versioni intermedie e finale).	
<i>Potenzialità di diffusione/utilizzo dei risultati.</i>	Elevata	buona	Elevata	Elevata	Non rilevabile al momento

Interviste con i referenti delle comunità di pratiche

Attraverso una serie di interviste svolte con i referenti delle comunità è stato possibile arricchire ulteriormente l'osservazione delle dinamiche online attraverso il punto di vista di chi coordinava e animava le diverse comunità. Riportiamo di seguito le riflessioni ritenute più rilevanti ai fini della valutazione del processo:

- Rispetto al **metodo di lavoro** le comunità sono riuscite a trovare una propria modalità condivisa per portare avanti le riflessioni e produrre i materiali, seppur con strategie differenti:

“Abbiamo cercato di valorizzare le competenze presenti nel gruppo, ognuna ha curato diverse parti del lavoro sulla base della propria esperienza”.

“La comunità ha portato avanti iniziative non previste durante la stesura del progetto, come il fare una serie di interviste ad anziani con disabilità e giovani senza disabilità sulla percezione della disabilità in età anziana, cui sono seguiti

altri prodotti non previsti, come dei report e la scrittura di un articolo. La parola ‘comunità’ in questo gruppo è risultata fortemente significativa, c’era una forte complementarità di conoscenze grazie ad un atteggiamento di ascolto dei partecipanti.”

- Un altro aspetto molto importante riguarda l’utilizzo della piattaforma, che in alcuni casi si è rivelato un punto di criticità per delle comunità che erano nate sui presupposti dell’incontro fra pari:

“Molti hanno avuto difficoltà ad utilizzare la piattaforma. Io non ricevevo le notifiche delle attività, a volte arrivavano altre volte no. Qualcuno non le riceveva proprio... Io ho sollecitato le componenti a partecipare sulla piattaforma, ma i primi mesi eravamo pochissime, eravamo 10 partecipanti e partecipavano in 3-4, la discussione era sempre tra le solite. Per questo ci siamo spostati su altri canali utilizzando skype e email che facilitavano la conversazione e che hanno favorito la partecipazione di tutte le componenti.”

In altri casi invece, la piattaforma è stata vista come uno strumento in più per riuscire a creare insieme contenuti:

“La piattaforma non era solo un deposito, ma uno strumento di lavoro che fotografa l’andamento del lavoro, l’abbiamo utilizzata come deposito, sì, ma come deposito creativo per lavorare insieme”

- I referenti delle comunità si sono poi espressi in merito ai risultati raggiunti, che in generale vengono ritenuti molto utili per le tipologie di documenti, seminari e kit prodotti, soprattutto per gli addetti ai lavori come nel caso delle donne o degli anziani:

“Il pubblico possibile è chiunque, ma speriamo soprattutto lo leggano gli operatori, perché spesso moltissime delle situazioni di discriminazioni degli anziani con disabilità sono legate agli operatori”

Questa la panoramica dei risultati descritti dal punto di vista dei referenti:

Box: cosa abbiamo ottenuto di rilevante secondo voi?

Comunità donne con disabilità:

Abbiamo ripreso in mano la proposta originaria cercando di capire cosa a questo punto eravamo in grado di realizzare e invece di fare una pubblicazione estesa abbiamo realizzato un opuscolo di 20 pagine sulla divulgazione e 10 lezioni rivolte agli operatori e alle operatrici impegnati contro la violenza sulle donne.

OPUSCOLO: Il kit che abbiamo pensato ha un taglio divulgativo proprio per questo: perché le associazioni, che sono a diretto contatto con le famiglie, contribuiscano alla divulgazione del materiale prodotto, che non è esaustivo, poiché ha un taglio divulgativo, ma partendo da lì si può approfondire e ci si può dotare di ulteriori strumenti. Il kit serve proprio a seminare a livello di politiche e di associazioni.

L'opuscolo è rivolto prima di tutto alle famiglie, poi alle donne con disabilità, che spesso non hanno nemmeno consapevolezza delle discriminazioni multiple, tendono a giustificarle trovando risposta nella disabilità.

LEZIONI: Abbiamo poi realizzato 10 lezioni rivolte agli operatori e alle operatrici delle reti antiviolenza per alfabetizzarle circa le dinamiche che affrontano le donne con disabilità. Problematiche di accesso alle reti antiviolenza, dai pronto soccorso al centro antiviolenza, a chi gestisce case rifugio, ai tribunali. Spesso in questi luoghi le donne con disabilità sono vittime di discriminazione secondaria. Le donne con disabilità fisica faticano ad essere credute, figuriamoci quelle con disabilità intellettiva. Molti non sanno come ci si relaziona alle donne con disabilità, ci si rivolge agli assistenti delle donne... Inoltre non esistono strumenti di promozione in linguaggio semplificato. Il 1522 ha per esempio una chat, utile per le donne sorde, ma quando il 1522 viene pubblicizzato si insiste sempre col dire "chiama il numero", sottintendendo che l'accesso sia solo tramite telefonata.

Le lezioni hanno anche un supporto animato, sono state anche tradotte, abbiamo anche prodotto approfondimenti che pensavamo fossero utili per chi volesse approfondire, distinguendo tra una parte teorica in cui abbiamo fornito elementi giuridici, tratte dalle esperienze delle donne.

Comunità Anziani e migranti con disabilità (unico referente)

Abbiamo proposto un filone unitario per kit informativi di entrambi i gruppi, sono nati due prodotti molto simili, con alla base l'idea che 'i diritti non chiedono permesso e non vanno in pensione', cioè l'idea che i diritti umani

prescindano da età e condizioni giuridiche.

Gruppo 1: Kit informativo, formazione a distanza, evento pubblico

Gruppo 2: Kit informativo, questionario, evento pubblico

I seminari sono andati entrambi molto bene, sono stati molto interessanti.

Comunità LGBTQ+

Abbiamo realizzato una brochure da distribuire a tutti i posti dove potevano accedere persone con disabilità che potevano riconoscersi nella disabilità e come membri della comunità lgbt (ospedali, asl...). Abbiamo pensato di distribuirli principalmente negli ospedali. Lo scopo è quello di poter far riconoscere le persone, facendo pensare loro "allora c'è qualcuno come me". Spesso dalle interviste che abbiamo fatto è emerso che le persone LGBT con disabilità si sentono sole, pensano che sia una cosa che riguardi solo loro.

I seminari sono stati bellissimi, tutti molto interessanti e partecipati. Abbiamo riscosso un grandissimo successo.

La criticità espressa maggiormente dai referenti riguarda in genere il fatto che i materiali prodotti potrebbero essere promossi meglio e con più forza a livello nazionale per far sì che tutto il lavoro di produzione non vada perduto.

- Infine, un'ultima riflessione è stata fatta rispetto alle prospettive future. In questo caso va fatto notare che tutti i referenti hanno immaginato numerosi e importanti sviluppi futuri dei temi, a riprova della natura innovativa e sperimentale dell'azione progettuale:

"Questo lavoro è stato utile soprattutto per associazioni LGBT, per diventare più consapevoli della disabilità. Tutte le associazioni di categoria del mondo disabili non sanno nulla di LGBT, occorre lavorare su di loro.

Uno sviluppo futuro potrebbe essere proprio quello di organizzare corsi di formazione per associazioni categoria."

"Uno dei progetti più significativi fatti negli ultimi anni, il tema della multidiscriminazione è centrale.

C'è il desiderio che quanto appreso nel progetto possa essere portato avanti nelle singole realtà associative, senza disperdere le competenze apprese e i prodotti realizzati."

Considerazioni valutative sulle comunità di pratiche

Un primo elemento che ha generato una certa difficoltà, sebbene rilevata con intensità differente nelle varie comunità di pratiche, è stata la necessità (dovuta principalmente alla pandemia) di spostare le attività su piattaforma. Ciò se per un verso ha semplificato taluni processi, di contro ha rappresentato un limite forte alla creazione di “comunità” vere e proprie.

Un secondo nodo problematico è stata la scarsa diffusione dei materiali a fronte di una elevata potenzialità degli stessi in termini di comunicabilità e utilizzo. Ciò può dipendere probabilmente dal fatto che a livello progettuale è stata pensata la fase della costruzione dei kit ma non un dispositivo organizzato per la loro diffusione capillare.

Le comunità di pratiche per consolidarsi devono durare nel tempo e questo è un ulteriore fattore da monitorare oltre i termini del progetto.

Nel complesso comunque si evince che in tutte le comunità si è lavorato in condizioni difficili per far emergere temi evidentemente non prioritari per l'opinione pubblica in un momento difficile come quello della pandemia. Gli scambi di opinioni, il materiale prodotto, il processo attivato all'interno delle comunità sono elementi che rappresentano un punto di partenza per delle possibili ulteriori piste di ricerca e approfondimento sui rispettivi temi.

5. La ricerca

L'attività

L'attività è consistita nella realizzazione di tre indagini campionarie finalizzate a conoscere le reali condizioni di vita e i molteplici rischi discriminatori di cui sono vittime le donne, gli stranieri e le persone LGBT con disabilità.

Scopo dell'attività

L'obiettivo specifico dell'attività di ricerca svolta in Multi-discriminazione è stato quello di iniziare a raccogliere dati su fenomeni ancora poco conosciuti e indagati, che spesso sfuggono alle statistiche ufficiali e agli approfondimenti qualitativi, e prima ancora ad una diffusa consapevolezza.

Processo

Per ciascun fattore di rischio considerato (genere, orientamento sessuale, cittadinanza) sono state utilizzate usate diverse metodologie:

- la ricerca con questionario: per ciascuno dei tre fattori di rischio è stato elaborato un questionario specifico, somministrato ad un campione di persone con disabilità che presentano quel dato fattore di rischio;
- la raccolta di storie di vita: ciò ha permesso, attraverso la conduzione di interviste narrative, di offrire una lettura longitudinale delle singole esistenze, fornendo un approfondimento rispetto alla lettura trasversale dei dati raccolti con la somministrazione dei questionari.

Un ulteriore terreno di innovatività metodologica riguarda i prodotti elaborati nel corso del progetto (ricerche, *tool* formativi, kit informativi e divulgativi, proposte ed elaborazioni). Questi:

- vengono pensati e realizzati in modo sinergico da una pluralità di soggetti afferenti a diversi fattori di rischio e a diversi contesti anche territoriali;
- hanno per oggetto risposte integrate a condizioni multifattoriali e, quindi, a target assai variegati;
- sono destinati a persone che assommano su di loro fattori diversi di rischio e/o ad operatori (nel senso più esteso del termine) che possono entrare in contatto con queste persone, al fine di superare l'approccio settoriale e frammentato che contraddistingue ancora oggi le azioni di servizio relative a vari ambiti (sociale, sanitario, occupazionale, orientamento e formazione, tutela legale, accoglienza).

Le interviste:

Scopo dell'intervista con i referenti della ricerca è stato quello di ricostruire dal punto di vista dei ricercatori impegnati nel progetto quale è stato il metodo di lavoro utilizzato, soffermarsi sul processo più che sui risultati raggiunti dalla ricerca e soprattutto sul rapporto con il committente (Fish) e con gli altri soggetti attivi del progetto (comunità di pratiche, altre associazioni)

Intervista 1: anziani con disabilità	RICERCATORE 1
<p>Partendo dalla considerazione che l'oggetto di ricerca sia un fenomeno poco conosciuto/affrontato (le multi discriminazioni e il rapporto fra genere/provenienza/orientamento sessuale e disabilità) che tipo di lavoro è stato svolto? come avete orientato la vostra ricerca? é stato un lavoro</p>	<p>All'inizio la consegna era ampia: indagare la condizione di disabilità e invecchiamento: il gruppo era composto da 10 persone. L'analisi della letteratura ha fatto emergere la necessità di far parlare in prima persona le persone disabili anziane: ad oggi le indagini svolte hanno parlato attraverso i numeri, mentre i protagonisti raramente vengono chiamati in causa. In quel momento (durante la pandemia) sarebbe stato più semplice usare il</p>

difficile? (approfondire nel corso della narrazione i seguenti aspetti:

- mandato della ricerca: era chiaro, è stato necessario rivederlo insieme al committente?
- rapporti con la comunità di pratiche del progetto (sono stati utili?)

questionario, è stata invece una scelta ragionata quella di puntare sulle interviste di vita: manca proprio la voce delle persone che subiscono queste discriminazioni.

Le difficoltà delle interviste con anziani online durante il lockdown sono state superate. Il problema riscontrato mentre si lavorava alla ricerca è stato che la disabilità degli anziani era motoria e acquisita nel tempo, non erano disabili fin da giovani.

La difficoltà più grande è stata quella di incontrarci con altre realtà e professionisti che lavorano in un ambito diverso, cioè quello della disabilità: non abbiamo avuto mai la possibilità di parlare con persone con disabilità sin dalla nascita che invecchiano: sarebbe interessante riuscire a capire questo punto di vista perché le dinamiche e le difficoltà ovviamente sono diverse. Noi abbiamo attinto dalle conoscenze e dalle persone di Auser e non dai soggetti con disabilità. La seconda parte della ricerca riguarda invece giovani con disabilità che guardano all'invecchiamento.

il metodo di contaminazione avrebbe potuto funzionare meglio: il gruppo di lavoro è stato spezzettato: gruppi hanno lavorato su cose diverse con poca integrazione: la piattaforma non aiutava a lavorarci bene perché era un po' macchinosa: si caricavano i documenti ma il confronto è stato scarso, solo con i coordinatori, poi ognuno lavorava per sé.

<p>Esiti della ricerca: a suo parere quali sono, fra tutte quelle descritte nel report, le evidenze più importanti emerse nella ricerca?</p>	<p>Mi sono stupita del fatto che le persone intervistate non percepissero la discriminazione, ad esempio per le barriere architettoniche. Non esiste la consapevolezza della propria discriminazione. Le persone è come se si “auto-discriminassero”: non sono stati in grado di riconoscere la discriminazione da parte della società, é come se loro riconducessero la discriminazione solo se arriva da un’altra persona e non dal sistema. E’ necessario divulgare bene per il riconoscimento dei diritti. Un'altra cosa che è emersa è che le persone temono molto la disabilità cognitiva.</p>
<p>Disseminazione: che tipo di disseminazione sarebbe auspicabile per la ricerca? a quali target specifici? con che mezzi? (approfondire poi in sede di valutazione confrontare con la strategia di disseminazione effettivamente utilizzata da Fish per i risultati della ricerca)</p>	<p>Sarebbe interessante andare ad indagare diversi tipi di disabilità, anche intellettiva.</p> <p>l’area dei professionisti è vasta: gli psicologi e neuropsicologi, a volte si tralascia di indagare quanto la persona si senta discriminata; le associazioni che lavorano con la cronicità, le difficoltà di spostamento per approfondire questo tema; l’area dell’invecchiamento è quella meno toccata: per gli altri temi ci sono tanti attivisti anche online, sull’invecchiamento meno. E’ difficile arrivare a questo target, le campagne dovrebbero essere indirizzate più al <i>caregiver</i> o ai figli e nipoti di persone anziane.</p>

Intervista 2: donne con disabilità	RICERCATORE 2
<p>Partendo dalla considerazione che l'oggetto di ricerca sia un fenomeno poco conosciuto/affrontato (le multi discriminazioni e il rapporto fra genere/provenienza/orientamento sessuale e disabilità) che tipo di lavoro è stato svolto? Come avete orientato la vostra ricerca? é stato un lavoro difficile? (approfondire nel corso della narrazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mandato della ricerca: era chiaro, è stato necessario rivederlo insieme al committente? • rapporti con la comunità di pratiche del progetto (sono stati utili?) 	<p>Sono stata chiamata a inserirmi come ricercatore quando già la costruzione era avviata per il questionario; Fish ha costruito il progetto come un ponte fra soggetti di terzo settore diversi con ricercatori esterni che lavorassero sull'aspetto metodologico.</p> <p>Ho vissuto un secondo step dove ho dato le mie considerazioni per adattare il questionario e migliorarlo.</p> <p>In questa fase il lavoro lo scopo era costruire lo strumento; la rilevazione è andata abbastanza bene online, la prima analisi dei dati l'ho fatta in maniera autonoma e ho esplorato tutti gli aspetti confrontandomi con i referenti di Fish;</p> <p>qui è entrata in gioco la comunità di pratiche, era un tema che andava affrontato con chi è esperto di questi fenomeni: donne con disabilità che potevano dare il loro punto di vista per ricostruire gli aspetti e interpretarli. I dati possono dire tutto ma il confronto con chi padroneggia il tema può aiutare a dare delle chiavi di lettura importanti. Il tema è delicatissimo: violenza e disabilità sono temi delicatissimi e va ragionato molto su come trattarli. L'approccio è stato quindi di grande cautela, il campione era piccolo e non poteva essere rappresentativo tuttavia, malgrado</p>

	<p>questi limiti, le informazioni sono state importanti, hanno dato spunti di riflessione per approfondire in futuro l'argomento.</p> <p>C'è sempre stato il confronto anche nella fase di presentazione e intermedia per rivedere il questionario e migliorarlo. Si è sempre dovuto bilanciare molto per esplorare i temi senza appesantire e questo bilanciamento è stato fatto con la comunità di donne. il confronto è avvenuto via mail e anche in piattaforma dove c'è stato un ricco confronto soprattutto per la costruzione del questionario, per me è stato utile perché lì si concentrano tutti gli scambi e ricostruirli era molto semplice grazie alla piattaforma. Quindi come strumento e modalità è stata molto utile. c'era comunque un grosso coordinamento da parte di Fish e del coordinatore della comunità per permettere questo. Complessivamente, il processo è stato positivo, abbiamo portato alla luce un lavoro importante, non ho avuto nessun ostacolo e sono stata fortemente supportata, qualunque dubbio lo potevo sciogliere con la comunità di pratiche.</p>
<p>Esiti della ricerca: a suo parere quali sono, fra tutte quelle descritte nel report, le evidenze più importanti emerse nella ricerca?</p>	<p>I risultati erano allineati con aspetti che già si conoscono per quanto riguarda le donne in generale e la violenza. In alcuni casi si confermano aspetti, in altri ci sono delle peculiarità per le donne con disabilità, e questo è stato il punto di forza dell'indagine.</p> <p>I molti quesiti lasciati aperti nel questionario hanno fatto comprendere come si debba lavorare sul modello culturale. il campione è stato auto-</p>

	<p>selezionato e quindi è stato un limite, però anche un pregio: se in un campione di persone così selezionate e di livello alto il fenomeno è così presente possiamo solo immaginare cosa succede nella popolazione generale. La percezione della violenza è lontana, non c'è una consapevolezza vera, c'è una differenza fra violenza subita e violenza percepita.</p>
<p>Disseminazione: che tipo di disseminazione sarebbe auspicabile per la ricerca? a quali target specifici? con che mezzi? (approfondire poi in sede di valutazione confrontare con la strategia di disseminazione effettivamente utilizzata da Fish per i risultati della ricerca)</p>	<p>La ricerca deve arrivare sui tavoli della politica, con temi di questo tipo l'obiettivo è un impatto sul fenomeno perché è un problema sociale, su cui urgono cambiamenti drastici della società, e su questo solo i politici possono rispondere. La prima presentazione siamo riusciti a farla in presenza, c'erano diversi politici e siamo riusciti a raggiungere i tavoli di contrattazione politica.</p> <p>Nella ricerca si incrociavano tematiche molto diverse, anche gli attori del terzo settore lavorano su pezzi diversi di disagi che si incrociano: forse nella restituzione sarebbe stato utile un confronto con gli altri attori del terzo settore che si occupano di violenza di genere ma non hanno esperienza sulla disabilità o viceversa; si deve avere cognizione sulle risposte quando le dimensioni sono molteplici e tutti gli attori devono avere consapevolezza del lavoro di rete e in coerenza per fornire risposte complesse dando dei servizi importanti come gli sportelli antiviolenza ad esempio.</p>

Intervista 3: LGBT+	RICERCATORE 3
<p>Partendo dalla considerazione che l'oggetto di ricerca sia un fenomeno poco conosciuto/affrontato (le multi discriminazioni e il rapporto fra genere/provenienza/orientamento sessuale e disabilità) che tipo di lavoro è stato svolto? Come avete orientato la vostra ricerca? é stato un lavoro difficile? (approfondire nel corso della narrazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mandato della ricerca: era chiaro, è stato necessario rivederlo insieme al committente? • rapporti con la comunità di pratiche del progetto (sono stati utili?) 	<p>Rispetto al gruppo LGBT + si è fatto un ragionamento di un'attività di ricerca che va continuata, rafforzata e implementata. Siamo partiti da un'analisi della letteratura sul tema dell'intersezione tra sessualità e disabilità. In Italia sul tema c'è pochissimo, due tre studi qualitativi, ma in una fase iniziale di approfondimento di una questione così complessa e articolata ci sono esigenze di quantificazione effettiva del fenomeno. Il nostro lavoro principale è stato la creazione di uno strumento all'interno di un tavolo di lavoro. Io mi sono occupato dell'analisi dei dati e del confronto con i membri del tavolo. Abbiamo fatto riunioni con attivisti ed esperti del mondo LGBT+, in materia di contestualizzazione ed elaborazione originale le questioni sono al centro dell'agenda sia di ricerca che politica, il nodo riguarda però l'operativizzare questi ragionamenti, abbiamo tentato di farlo con la creazione di un questionario.</p> <p>Il supporto del tavolo è stato fondamentale, ci siamo confrontati su ogni punto del questionario, facevamo riunioni di ore discutevamo di tutto, item per item, poi lo abbiamo montato sulla piattaforma di web survey e lo abbiamo diffuso tramite le organizzazioni partecipanti e anche gruppi facebook.</p>

	<p>Mandato della ricerca: A mio giudizio non si è tenuto abbastanza conto di quanto ci potessero essere delle barriere da parte dei potenziali interessati a partecipare alla ricerca in maniera anonima.</p> <p>Ad esempio dai colleghi che si sono occupati di interviste è emerso che è difficile far emergere alcuni aspetti. Raccontare la propria esperienza personale stando soli senza un minimo di interazione non è facile. Una soluzione poteva essere fare un questionario faccia a faccia, invece che online, ma questo avrebbe implicato un lavoro maggiore.</p>
<p>Esiti della ricerca: a suo parere quali sono, fra tutte quelle descritte nel report, le evidenze più importanti emerse nella ricerca?</p>	<p>Il primo risultato è a cavallo tra il metodologico e il sostanziale: tutta la serie di domande che miravano a permettere alle persone di autodefinirsi nell'ambito delle multidiscriminazione hanno funzionato molto bene.</p> <p>Il questionario ha messo più in luce aspetti che cercavano di misurare quando da situazioni minime si arrivava a situazioni più gravi di violenza fisica e psicologica. E' emerso che le micro aggressioni verbali sono molto più diffuse, mentre le aggressioni fisiche molto meno.</p> <p>Ognuno di questi indicatori era contestualizzato nei diversi ambienti sociali: luoghi pubblici, di lavoro, e tempo libero. E siamo riusciti a fare dei discorsi su</p>

	<p>questi ambienti: è ad esempio venuto fuori che li ambienti legati alla fruizione del tempo libero, alcune persone con disabilità e LGBT+ i hanno riferito di non trovarsi a proprio agio. Si tratta di aspetti che potrebbero essere approfonditi tramite interviste, con un questionario non siamo riusciti a far emergere le ragioni.</p> <p>Un altro risultato interessante riguarda gli ambienti online: anche qui i dati raccolti sono limitati, ma è emerso che le persone usano i gruppi Facebook e le chat per conoscere altre persone, spesso in modalità nascosta, cioè senza esplicitare subito la propria condizione di persona con disabilità, vivendo il proprio orientamento sessuale, e poi nel caso in cui dall'altra parte ci sia una apertura, esplicitano questo elemento della disabilità.</p>
<p>Disseminazione: che tipo di disseminazione sarebbe auspicabile per la ricerca? a quali target specifici? con che mezzi? (approfondire poi in sede di valutazione confrontare con la strategia di disseminazione effettivamente utilizzata da Fish per i risultati della ricerca)</p>	<p>Oltre al convegno istituzionale da progetto, questo lavoro andrebbe portato nei circoli e nelle organizzazioni, è un'occasione per discutere e dialogare e confrontarsi su questi temi, per parlare di disabilità e sessualità, per creare comunità e ambienti inclusivi. Su questi argomenti funziona poi molto il ruolo dei testimonial, con storie da raccontare di vita piena autonoma e libera con tutti i condizionamenti che chiaramente la disabilità comporta.</p>

5. Swot

Nel seguito forniamo un'analisi swot basata sulle evidenze e sulle rilevazioni effettuate.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ol style="list-style-type: none"> 1. Innovatività dell'oggetto progettuale; 2. Elevata incidenza sulla consapevolezza dei beneficiari; 3. Alta replicabilità della formula "comunità di pratica" a costi sostenibili; 4. Facile connessione con altre progettualità; 	<ol style="list-style-type: none"> a. In alcuni casi i membri dei gruppi target prima del progetto non sono consapevoli della doppia discriminazione di cui sono vittime; b. Gli esiti della ricerca non hanno avuto tutta la disseminazione che pure meritano
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ol style="list-style-type: none"> 1. La messa a fuoco della multi-discriminazione può diventare un fattore di innovazione anche per le politiche pubbliche; 2. Crescita dei gruppi target in termini di autotutela e capacità di rappresentanza dei diritti; 3. Diffusione su gruppi target molto ampi; 4. Ciò può determinare ampi margini di sostenibilità e diffusione. 	<ol style="list-style-type: none"> a. Ciò se da un lato non è da imputare al progetto dall'altro va osservato come il coinvolgimento dei beneficiari può richiedere un'ampia azione di promozione; b. Ciò rischia di non informare come sarebbe auspicabile le future progettualità correlate – nonché i tavoli dei decisori.

6. Per proseguire

Gli apprendimenti che ci sentiamo di proporre a seguito del lavoro di analisi e approfondimento riguardano principalmente due aspetti:

- (a) La comunità di pratica – diversamente da quanto accade in un corso di formazione – riesce a produrre consapevolezza tra i membri della comunità stessa circa la propria condizione e a promuovere informazione settoriale fondata e originale;
- (b) La modalità della ricerca ha mostrato il valore aggiunto apportato dai gruppi target sia nella definizione degli strumenti di indagine sia rispetto agli oggetti da indagare sia, infine, rispetto allo stile di interlocazione che va adottato quando si studiano oggetti del genere.

Il progetto ha alla sua base un'intuizione folgorante capace di scoprire nuove piste di studio e di intervento. In questo mostra di adottare un approccio complesso e ricco di connessioni con altre aree di intervento. Sotto il profilo del metodo progettuale è certamente un'eccellenza.

Appendice metodologica

Strumento 1: griglia di osservazione comunità di pratica:

Nome della comunità: membri del gruppo: Descrizione della comunità:	
Collegamenti	Nessun collegamento.
Discussioni	Questioni discusse:
Documenti caricati	Numero. Tipologia
Documenti in lavorazione	Descrizione e prospettive di utilizzo/riflessione
Problem solving	tipologia di problemi sorti e loro soluzione attraverso le dinamiche di comunicazione interna alla comunità online
Note: elementi di positività o criticità anche dovuti agli aspetti più “tecnici” di utilizzo della piattaforma	

Strumento 2: traccia di intervista referenti comunità di pratiche

Questa breve intervista ha lo scopo di ricostruire il lavoro svolto all’interno della comunità di pratiche del progetto Multidiscriminazione dal punto di vista dei referenti che hanno coordinato i gruppi di esperti nella piattaforma. Ciascuna comunità ha prodotto alla fine dei report o dei kit informativi rispetto al proprio tema centrale. Rispetto a questo:

1. ripercorrere il lavoro svolto: ci può descrivere brevemente come si è svolta la discussione all'interno della comunità di pratiche? Come è stata facilitata la riflessione? Chi ha partecipato? Come giudica questa particolare modalità di lavoro a distanza?
2. I principali temi affrontati: rispetto all'obiettivo centrale del progetto (aumentare la consapevolezza rispetto alle multidiscriminazioni) quali sono stati i contenuti più interessanti? quali gli apprendimenti utili?
3. I risultati ottenuti. Che tipo di prodotto è stato elaborato dalla comunità e/o rappresentato (kit informativo/raccomandazione/report/seminari)? Che tipo di utilizzo avete immaginato per questo prodotto, per quale pubblico? I seminari sono stati interessanti/partecipati?
4. Che ruolo ha avuto la piattaforma nel lavoro della comunità?
5. Infine una considerazione finale sul progetto: come reputa il percorso complessivo del progetto Multidiscriminazioni? Pensa che sia possibile un ulteriore sviluppo del tema? Ci sono state criticità?

Strumento 3: traccia di intervista referenti della ricerca

Tipologia di ricerca	Domande
Donne con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> ● Fenomeni sommersi. Partendo dalla considerazione che l'oggetto di ricerca sia un fenomeno poco conosciuto/affrontato (le multi discriminazioni e il rapporto fra genere/provenienza/orientamento sessuale e disabilità) che tipo di lavoro è stato svolto? come avete orientato la vostra ricerca? é stato un lavoro difficile? (approfondire nel corso della narrazione i seguenti aspetti: <ol style="list-style-type: none"> a. mandato della ricerca: era chiaro, è stato necessario rivederlo insieme al committente? b. rapporti con la comunità di pratiche del progetto (sono stati utili?)
Anziani con disabilità	
Migranti con disabilità	
LGBT con disabilità	

- Esiti della ricerca: a suo parere quali sono, fra tutte quelle descritte nel report, le evidenze più importanti emerse nella ricerca?
- Disseminazione: che tipo di disseminazione sarebbe auspicabile per la ricerca? a quali target specifici? con che mezzi? (approfondire poi in sede di valutazione confrontare con la strategia di disseminazione effettivamente utilizzata da Fish per i risultati della ricerca)

Socialhub:

Socialhub è una società cooperativa di produzione e lavoro. Nasce allo scopo di intervenire sui temi della ricerca, della formazione, della valutazione per migliorare i contesti in cui opera e per garantire benessere e crescita delle organizzazioni e delle persone.

Info: www.social-hub.it